

Libro: Carlo Greppi, *Bruciare la frontiera*, Feltrinelli 2018

pag. 133 1° capoverso, "...è lui quello che ha paura."

È lui quello che aveva un paio di scarpe bianche intrise di speranza, la speranza di poter vivere in maniera libera un amore o semplicemente vivere, senza restrizioni, senza barriere, così come un qualsiasi ragazzo vorrebbe fare. È lui il disperato, l'invisibile, quello che ovunque vada sembra non essere riconosciuto come una persona, ma solo come un immigrato. Eppure non è lui.

È Ab che deve difendere i propri valori e i propri sogni dal sopruso di chi stabilisce cosa puoi o non puoi fare, dove devi o non devi andare. Di chi ti rinchiude all'interno di confini fatti di linee immaginarie invalicabili che sono in realtà disegnate dentro noi. È Ab quello nato nella parte sbagliata di mondo perché qualcuno ha deciso che da quel paese lui non debba uscire mentre qualcun altro, più fortunato, possa liberamente circolare. E allora ti senti mortificato perché sbagliato, sbagliato perché diverso, diverso perché silente, silente perché inerme. Inerme da chi decide per te e la tua vita, cosa sia giusto o sbagliato.

Chi stabilisce che quel poliziotto dinanzi a lui a cui è dato il compito di far rispettare la giustizia, sia effettivamente un giusto? Ab non lo sa, ma forse le sue scarpe che cercano disperatamente di vivere e disobbedire ad ordini precostituiti, forse loro sì. Possono deviare la strada verso l'incerto sperando nella certezza di una dignitosa libertà e per questo sono sporche di vita sospirata. Ad ogni buca o curva del cammino, inevitabilmente lo sguardo ritorna ad esse, perché "l'uno tra tanti" non può che chinarsi su di sé, non ha che se stesso su cui contare e a volte quelle scarpe vorresti toglierle perché così è più facile immaginare la libertà, ma non deve essere questo il prezzo da pagare, non dovrebbe costare tanto la libertà. Allora, dopo aver pensato di toglierle, le scarpe che prima erano bianche e adesso sono grigie, le devi stringere ancor di più e riprovare a sognare perché una vita senza sogni non è mai esistita. We are not going back. No, indietro non può tornare chi cerca intensamente il proprio posto nel mondo, né può tornare chi ha il coraggio di uscire dall'oblio, chi non si arrende agli eventi. Chi ha deciso di vivere da protagonista la propria vita riscrivendo la storia.